

Socci, su Garibaldi, ed una lotteria con estrazione di premi.

Siccome le lotterie richiedono un permesso speciale per poter essere fatte, questo signor Stagi fu chiamato alla Questura, per essere avvertito che la lotteria non si poteva tenere, senza seguire la procedura stabilita dalla legge.

Allora il signore Stagi, di pugno suo, dal manifesto cancellò la lotteria e la conferenza che doveva tenere l'onorevole Socci.

Perciò se il collega Socci invece di dirigere a me l'interrogazione, la dirigeva al signor Stagi, faceva una cosa che aveva un'utilità pratica maggiore.

Del resto, può essere sicuro l'onorevole Socci che non verrebbe in mente ad alcuno, non dico d'impedire, ma neppure di desiderare che l'onorevole Socci non tenga una conferenza sopra un così nobile argomento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci per dichiarare se sia o no sodisfatto.

**Socci.** Io non metto menomamente in dubbio quanto ha detto l'onorevole ministro dell'interno, ma metto in dubbio addirittura la veridicità delle informazioni che egli ha avute dalla Questura.

Io non posso nemmeno lontanamente supporre che il signor Stagi, il quale personalmente non aveva con me altra conoscenza che quella d'essere stato una volta mio compagno d'arme, si fosse permesso di venir da me a chiedere che io tenessi una conferenza, per cancellarla poi dal programma. Anzi, io mi ricordo di aver risposto: badate bene che io ne ho fatte tante di queste conferenze, che comincio a credermi il padre Agostino da Montefeltro della democrazia. Ed egli mi disse: mi faccia questo piacere, si tratta di Garibaldi, siamo compagni d'armi, si cerca di fare del bene ai nostri compagni. Ed io dissi: accetto.

Due giorni dopo venni a cognizione di quanto è avvenuto. E se io avessi trovato l'onorevole Giolitti, non ne avrei fatto oggetto d'interrogazione, ma gliene avrei parlato a parte.

Il signor Stagi tornò da me e mi disse: sono andato alla Questura, e mi hanno detto che la lotteria non si può permettere perchè vi sono delle disposizioni che esigono certe formalità che non sono state osservate, e che bisogna che siano fatte in tempo; e che non si può permettere la conferenza dell'onorevole

Socci. Si è fatto di questo una condizione *sine qua non*. E soggiunse: per non mandare all'aria tutta la festa ho acconsentito a togliere anche questa parte del programma.

Io, dopo le dichiarazioni così chiare dell'onorevole ministro, credo francamente a quello che egli dice, e non insisto nel far rilevare le inesattezze dell'impiegato di polizia, perchè mi dorrebbe che questo impiegato avesse anche una punizione dopo che si è reso benemerito del pubblico coll'avergli risparmiato la noia di ascoltare una mia conferenza.

Non ho da aggiungere altro.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Ferrari al ministro dei lavori pubblici « sulle diminuzioni di personale che si verificano nelle officine ferroviarie di Rimini in opposizione alla legge 25 aprile 1885. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Per quello che mi consta, dal giugno passato fino a oggi non fu fatta che la diminuzione di quattro soli operai, uno perchè morto, un altro perchè messo a riposo, un terzo perchè di sua iniziativa ha chiesto le dimissioni, un quarto infine perchè traslocato.

Dall'Ispettorato fu scritto alla Società di surrogare senza indugi questi quattro operai. Ora, altri sono stati traslocati. Ma è già stato dato ordine perchè tutti siano sostituiti, affinchè lo stato di fatto voluto dalla legge del 1885 non venga modificato.

**Presidente.** L'onorevole Ferrari ha facoltà di parlare.

**Ferrari Luigi.** Io non metto certamente in dubbio le affermazioni dell'onorevole ministro; ma credo mio dovere avvertirlo che per informazioni delle autorità locali, i fatti mi risultano alquanto diversi.

Sembra che dall'epoca della promulgazione della legge delle Convenzioni ad oggi la diminuzione del numero degli operai non sia inferiore a 50. Aggiungo poi che continui movimenti e soppressioni hanno luogo ogni giorno e altre si minacciano per l'avvenire nel personale della trazione, e del deposito macchine.

Ora l'argomento sul quale ho voluto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro è di grande importanza.

Quando le Società trovassero modo di eludere le disposizioni della legge, il danno non sarebbe soltanto per gli operai, ma sa-